La conquista di Trebisonda

e la questione armena

Circa l'importanza del successo russo a Trebisonda e la situazione dell'Armenia abbiamo potuto conferire a lungo con uno scrittore armeno che trovasi attualmente a Roma, il signor Costanzo Zarian, ed egli ci ha fornito dati che crediamo interessante riproduzione.

— Quale importanza avrà la presa di Trebisonda dal punto di vista militare in generale e dal punto di vista armeno?

— La presa di Trebisonda è la conseguenza logica della vittoria dei russi ad Erzerum. Non so se dal punto di vista strettamente militare il possesso di questa città abbia una grande importanza, ma dal punto di vista morale essa è enorme. Dopo la perdita di Vau, di Mouche e di Erzerum, i turchi cominciarono a comprendere che la follia del loro governo li avrebbe condotti alla rovina; la perdita di Trebisonda porterà l'ultimo colpo per distruggere le illusioni di certi fanatici e di certi uomini politici ignoranti, che sognavano la creazione di non so quale enorme impero islamitico. Noialtri armeni non possiamo che essere contenti. E' una rivincita. Il sig. Gorini, l'eminente console italiano di quella città, ha raccontato al pubblico italiano gli orrori commessi verso gli armeni. I turchi avevano massacrato deportato, impiccato quasi tutta la popolazione. Essi avevano distribuiti tutti i bambini ai musulmani; avevano rapito le fanciulle appartenenti alle migliori famiglie. La barbarie turca fu in festa: uccidere assassinare, annientare tutta una popolazione tranquilla per la sola ragione che è una popolazione cristiana: era la grande vittoria. I giornali armeni annunziano che già a Rige e nei dintorni di Trebisonda i comitati armeni, mercè la denunzia dei Greci, hanno potuto strappare ai turchi circa quattrocento fanciulli. Speriamo che con la marcia vittoriosa dei russi ne troveremo ben altri.

— Quale è stato il compito degli armeni delle azioni militari?

— Esso è stato molto importante. Sono orgoglioso di affermarlo perchè si crede generalmente che gli armeni sono sprovvisti di spirito militare. Ora questi sono dei pregiudizi, come tanti altri che si sono fatti in Europa. Ci si considera, per esempio, come un popolo esclusivamente commerciante. E bene, come ultimamente ancora scriveva Massimo Kovalewsky, il grande scienziato russo nella *Vestnik Europu* soltanto nella proporzione del 5 per cento gli armeni si dedicano al commercio e ad altre professioni libere. Noi siamo essenzialmente un popolo di coltivatori, e siamo anche un popolo militare. In Russia, per esempio, i nostri soldati non sono per nulla inferiori ai soldati russi. Basta ricordarsi che abbiamo dato alla stessa Russia dei grandi generali come Loris Melikoff, Lazareff, Celikowrikoff, Tel-Ghukanof, Berbuoutoff e molti altri. Se in Turchia gli armeni hanno dovuto subire le peggiori vessazioni e i massacri, è perchè il governo li disarma e alla minima resistenza risponde esercitando rappresaglie contro l'esercito regolare. Io mi domando quale altro popolo avrebbe potuto condursi diversamente nella medesima situazione.

Le deportazioni e i massacri

E pertanto se si conoscessero gli sforzi inauditi, le lotte epiche, l'eroismo sorprendente di coloro che combattevano da anni su le montagne eternamente coperte di neve, contro il nemico implacabile, si avrebbe una ben diversa idea degli armeni. E in questa guerra, fin dal principio, i turchi comprendendo bene quale parte gli armeni avrebbero potuto rappresentare, sovra tutto il Caucaso, fecero delle proposte seducenti, promettendo, l'autonomia dei vilayets di Vau, di Mouche e una parte dell'Armenia russa. Gli aremeni si rifiutarono con sdegno di unirsi con i loro assassini di ieri, pur promettendo di rimaner leali in Turchia. I turchi ripeterono a diverse riprese le loro proposte, ma gli armeni persistarono nel loro rifiuto. Allora i comitati giovani-turcri incominciarono, secondo i loro metodi, a perseguire gli armeni. Da per tutto dei massacri furono organizzati. Un piano diabolico era stato elaborato dai comitato centrale di Costantinopoli: deportare tutti gli armeni in Mesopotamia! Voi sapete che la Russia, al principio della dichiarazione di guerra, alla Turchia, non aveva al fronte dell'Armenia forze sufficenti non solo per intraprendere un'azione militare contro i turchi, ma anche per difendere le frontiere dell'Armenia russa. Il momento dunque era propizio. Quando il turco si sente superiore diviene feroce. Si mise dunque in attuazione il piano mostruoso. Con un metodo, un sistema sorprendente, mai veduto presso i turchi prima della loro alleanza coi tedeschi, essi intrapresero la deportazione. La deportazione! E' un modo di dire, perchè in realtà si trattava dell'assassinio di tutto un popolo. I giovani trovandosi sotto le armi, non rimanevano che dei vecchi, delle donne e dei fanciulli. In un inverno rigido, senza nutrimento e senza danaro, sotto i colpi implacabili dei gendarmi, essi doverono percorrere migliaia di chilometri. La metà ne morì. Le madri gettavano i loro bambini nei fiumi non potendo nutrirli. I vecchi erano abbattuti, i fanciulli venduti dai turchi cammin facendo sul mercato, a una lira il pezzo! Ero troppo. Gli armeni risposero rivoltandosi dovunque ciò fosse possibili. A Vau circondati dall'esercito regolare e dall'artiglieria, resisterono un mese fino all'arrivo dei volontari armeni che, dopo epiche battaglie avevano potuto aprirsi il cammino verso la città assediata. Perchè un corpo formidabile di volontari si era formato nell'armenia russa. I nostri fratelli di laggiù alla prima notizia degli attentati di cui eravamo vittime, avevano creato un grande movimento di difesa. A parte i 150 mila armeni che dovevano servire nell'esercito regolare, essi avevano creato delle truppe di avanguardia per aprirsi il varco a traverso le montagne impraticabili che conoscevano a meraviglia. Gli ambienti militari russi, ed eminenti personalità come, per esempio, il generale Judenitch, il genio dell'esercito del Caucaso, hanno ormai riconosciuto i servizi preziosi, l'eroismo, l'abnegazione di queste truppe armene.

Per avere un'idea dell'importanza degli armeni sul fronte dell'Armenia, basta immaginarsi ciò che avrebbe potuto accadere in caso di alleanza degli armeni con i turchi. La maggioranza della popolazione del Caucaso essendo musulmana, legata, del resto, intimamente con gli altri elementi cristiani che aspettavano la loro liberazione dalla vittoria dei turchi, il governo di Costantinopoli, che aveva fatto la propaganda da molto tempo, contava su una rivolta. Ora, bastava il consenso degli armeni per realizzare la cosa. A parte questo, si avrebbero avuti i 200,000 armeni reclutati che avrebbero potuto facilitare la loro marcia sul Caucaso. L'esercito russo essendo debole e su la difensiva posso dichiarare che in tal caso il Caucaso sarebbe stato conquistato. E' accaduto tutto il contrario. I musulmani del Caucaso, avendo paura degli armeni che nel 1905 avevano mostrato loro ciò che possono fare, non si sono mossi. Circa 200,000 soldati regolari e irregolari, con entusiasmo ed eroismo, si sono battuti a fianco delle sercito russo, le rivolte nel paese stesso hanno disorganizzato l'esercito turco, e, a parte ciò il governo di Costantinopoli, è stato obbligato di disarmare i 200,000 armeni che egli credeva di poter utilizzare contro il nemico. A un piccolo popolo martirizzato da secoli, rovinato e disorganizzato, che si può domandare di più? Ah! io vorrei che si vedesse con quale spirito di sacrificio gli armeni del Caucaso hanno dovuto agire. Pensate che bisognava nutrire, vestire, organizzare migliaia di volontari: bisognava alloggiare, nutrire e vestire circa 400,000 profughi che avevano potuto sfuggire al nemico e si doveva con tutto ciò sopportare il rincaro della vita, le imposte straordinarie e le spese rese necessarie dalla guerra. Lo hanno fatto senza lamentarsi, sacrificando tutto, ricchezza, tranquillità, vita. Essi hanno dimostrato che, quando occorre, gli armeni sanno unirsi, organizzarsi e costruire la storia come per il passato.

Turchi ed Armeni

— Quali sono le cause dell'inimicizia ira turchi ed armeni?

— I differenti governi che si sono succeduti a Costantinopoli hanno veduto sempre negli armeni un pericolo. Gli armeni non hanno mai abbandonato la speranza, dalla perdita del loro regno, di poter vivere nella loro patria secolare. E poi, vi è la grande questione religiosa. I persiani, gli arabi e quindi i turchi lottando contro gli armeni, hanno lottato contro lo spirito occidentale, contro la cultura, il progresso, in una parola, contro il cristianesimo. Noi siamo degli ariani e fin del XVI secolo difendiamo le idee greco-romane in Oriente, come affermava giorni fa il signor Deschanel nel suo ammirevole discorso alla Sorbona. Di qui l'antagonismo. I nostri fratelli dell'Occidente, disgraziatamente, non hanno mai capito che, uccidendo gli armeni, si colpivano le loro idee. In Europa vi sono state delle viltà inaudite, dei compromessi stupefacenti verso la situazione degli armeni Noi abbiamo fatto le crociate con voi; vinti, voi siete partiti. Ma noi siamo restati per ricevere tutti i colpi e per difendere le nostre credenze comuni. Nessuno ci è venuto mai in aiuto. Al contrario, la diplomazia europea si è perfino alleata coi nostri nemici in nome di non so quali interessi meschini e materiali e in tal modo ha legalizzato il crimine.

— Quali sono i *desiderata* degli armeni?

— L'autonomia, sotto il protettorato delle grandi Potenze, dei sei *vilauets* della Grande Armenia, con uno sbocco sul Mediterraneo. Noi speriamo fermamente che dopo i grandi servigi che abbiamo resi ai nostri alleati, essi non ci abbandoneranno. Colgo l'occasione per dirvi che saremmo lieti se in Italia la questione armena fosse presa in maggiore considerazione. Quanto l'Italia è entrata in guerra, la nostra gioia è stata immensa. Perchè a prescindere dal fatto che eravamo abituati a vedere in essa la rappresentante dell'idea della libertà dei popoli e della giustizia, noi riteniamo che essa abbia interessi immediati nella realizzazione del nostro ideale, la questione armena, essendo una questione essenzialmente mediterranea e direi quasi latina, l'Italia ha tutto l'interesse di occuparsene. In Francia ed in Inghilterra, delle grandi manifestazioni hanno avuto luogo in Russia fin dal principio della guerra, ed è utile sapere che si è parlato della nostra questione con uno spirito molto liberale in tutti gli ambienti politici. E' inutile insistere su i vincoli storici fra Armeni e Italiani dall'Impero romano fino a questi ultimi tempi. Nelle nostre terre giacciono da secoli ricordi preziosi lasciati dagli Italiani. Ogni tanto noi vi facciamo scorrere il nostro sangue perchè la vita sia là dove è la morte. E la vita sarà. Lo spero fermamente Noi strapperemo all'oblio i monumenti del passato. Ne costruiremo di nuovi. I giornali raccontano che si trovano per le strade migliaia di manoscritti lacerati dai turchi e dispersi a tutti i venti. Soltanto, ecco: essi dimenticano che ne scriveremo altri.